

## **PRESENTAZIONE del numero monografico speciale *Ricerca educativa e formazione degli insegnanti***

**Federico Batini**  
**Dipartimento FISSUF – Università degli Studi di Perugia**

Il 26 e 27 ottobre 2022 si è svolto presso l'Università degli Studi di Perugia, organizzato dall'Università di Perugia medesima e dal Crespi, Centro di ricerca InterAteneo sulla professionalità degli insegnanti, il Convegno *La ricerca educativa per la formazione degli insegnanti*, che ha visto coinvolti oltre trecento ricercatrici e ricercatori. Questa importante iniziativa è stata l'occasione per uno straordinario confronto sui contributi e sulle indicazioni che dalla ricerca sul campo di area didattica, educativa, valutativa arrivano alla formazione iniziale e in servizio degli insegnanti e del personale educativo, e ha permesso, tramite l'ascolto di più voci, di riflettere sulle criticità nuove e di lungo periodo della scuola italiana, ma anche sulle possibilità e opportunità che, nella situazione attuale, possono nascere da un dialogo che si faccia costante.

Il Convegno, infatti, si è proposto come spazio di ascolto e confronto, a partire dall'attenzione, inedita, riservata alla voce degli studenti che hanno aperto i lavori delle due giornate, e dall'accoglienza di ricerche proposte da insegnanti e presentate nelle sessioni parallele a colleghi e colleghe del mondo della scuola e dell'università

Gli interrogativi che le mutate necessità ed esigenze delle studentesse e degli studenti del nostro tempo ci pongono possono trovare risposta attraverso il contributo offerto dalla ricerca educativa e didattica anche grazie al confronto tra la ricerca didattica generale e le didattiche disciplinari. In particolare, a risultare preziosa, è la ricerca che, ponendosi in dialogo con la voce degli studenti e con la pratica professionale degli insegnanti, riesce a fornire spunti e riflessioni necessari per pensare una nuova formazione iniziale e in servizio degli insegnanti.

Come è naturale, durante il Convegno, oltre agli interventi a invito e alle tavole rotonde, si sono tenute sessioni tematiche parallele nelle quali sono stati presentati oltre cento contributi di ricerca accettati, dopo una procedura di revisione a doppio cieco, e inseriti nel *Book of abstract*, pubblicato in formato cartaceo ed elettronico e distribuito nel corso delle due giornate.

Dopo la chiusura dei lavori, abbiamo chiesto alle colleghe e ai colleghi coordinatrici e coordinatori delle sessioni parallele, che intendiamo ringraziare, di selezionare gli abstract degli studi e delle ricerche più interessanti tra quelli presentati. Questi contributi, sottoposti in versione completa a seguito del Convegno, sono passati quindi di nuovo per un processo di referaggio

e collocati in tre Riviste di Classe A: questa che state leggendo, "RicercaAzione", "LLL" ("Lifelong Lifewide Learning"), tutte in uscita nel mese di giugno 2023.

Ciascun numero, tuttavia è stato pensato come autonomo e segue una propria logica.

In questo fascicolo troverete una prima serie di cinque contributi, tra quelli dei relatori principali invitati, che intendono tracciare un primo alfabeto, un quadro esplicativo del campo e del contesto. Dai significati storici e attuali del favorire e sollecitare il dialogo tra ricerca educativa e formazione degli insegnanti, si passa a fornire uno sguardo sulla ricerca sulla didattica e le didattiche e a cosa questa può insegnarci in ordine alla capacità di determinate scelte di sollecitare apprendimenti. Strettamente correlato è il nodo circa la formazione alle competenze valutative degli insegnanti che viene affrontato subito dopo e merita una rinnovata attenzione. A seguire, il bisogno di incrementare l'ascolto degli studenti e delle studentesse e di moltiplicare le loro possibilità di incidere costituisce un altro elemento di centralità; infine, a conclusione di questa parte introduttiva, abbiamo inserito un contributo che, a partire dal caso della didattica della letteratura, apre il dialogo tra ricerca educativa e didattiche disciplinari.

Nella seconda parte vengono presentate tredici ricerche selezionate tra le numerosissime presentate al Convegno, che ci è parso possano rappresentare un quadro composito ma piuttosto coerente.

Questi contributi, infatti, offrono uno sguardo diretto sul lavoro dei docenti e ci permettono di soffermarci sulla formazione degli insegnanti alla didattica inclusiva, sulla formazione degli insegnanti di matematica alla valutazione, sull'identità stessa dell'insegnante dopo la pandemia.

Le ricerche forniscono anche esempi di un rinnovamento disciplinare (geografia in ottica di sostenibilità) in un quadro epistemologico disciplinare solido delineando il modo in cui possa tradursi in pratiche didattiche o di approcci di ricerca intervento (ricerca-formazione) che sulle pratiche insistono e da lì partono per intervenire e modificarle (nel caso specifico per educare alla lettura). In questi contributi vengono inoltre posti temi storico-strategici come la necessità o meno di formare gli insegnanti alla scrittura manuale e vengono indagate le competenze linguistiche nelle prime primarie per ricevere indicazioni sulla formazione di area linguistica degli insegnanti.

Consistenti sono poi i contributi nei quali la ricerca non è solo presentata nei suoi esiti per fornire indicazioni circa la formazione degli insegnanti ma è, essa stessa, caratterizzazione dell'approccio didattico e trasformativo. Le didattiche disciplinari, ad esempio, vengono poste in dialogo tra loro per usare la ricerca come pratica didattica mediando apprendimenti processuali e di contenuto che si rinforzano reciprocamente, anche se provenienti da campi disciplinari distanti. La scuola viene inserita all'interno del territorio e si considera in che misura questo possa esercitare una mediazione didattica non solo per essere conosciuto, ma contribuendo, attraverso processi tesi a costruire il sapere, agli apprendimenti disciplinari, specie in spazi fortemente caratterizzati (musei, biblioteche). La ricerca educativa può inoltre aiutare a valutare e trasformare le innovazioni didattiche e a co-progettare percorsi formativi o, ancora, sollecitarci all'importanza degli strumenti per la riflessività e la consapevolezza professionale degli insegnanti e al ruolo fondamentale dell'educazione scientifica nella loro formazione.

La ricchezza di questi contributi e la loro varietà consente, sulla base della cornice rappresentata nella prima parte, di tratteggiare un quadro di temi strategici in questa relazione ancora

da coltivare tra sistema di istruzione e ricerca educativa e di delineare una costruzione della professionalità dell'insegnante che sia centrata sui bisogni degli studenti e delle studentesse e su quelle capacità che consentono di allargare la quota alla quale effettivamente la scuola si rivolge.

Ai sistemi di istruzione è richiesto oggi di modificare il proprio impianto e le proprie modalità, rimanendo immutato il loro obiettivo: consentire alle persone e alle comunità di vivere insieme in un sistema fondato su reciproci diritti, riconosciuti a tutti e tutte, e doveri condivisi e dei quali ciascuno sia responsabile. Il dialogo tra ricerca educativa e scuola è essenziale perché quanto affermato sopra non rimanga una petizione di principio.

Invitiamo, allora, ad approfittare di questo numero, unitamente ai numeri delle altre due riviste coinvolte, con tutti gli spunti di riflessione e le evidenze che contengono sulla formazione e la professionalità degli insegnanti e di accoglierlo come un invito offerto a ricercatrici e ricercatori, alle e agli insegnanti dal dialogo tra ricerca educativa e pratica didattica a ridefinire sé, le proprie procedure e metodi e le proprie pratiche in direzione dell'interesse e delle possibilità di apprendimento dei soggetti per i quali la scuola è edificata.

Desideravo ardentemente insegnare in maniera differente da come mi era stato inculcato fin dalle superiori. Il primo paradigma che ha plasmato la mia pedagogia è stata l'idea che l'aula dovesse essere un luogo eccitante, mai noioso. E se la noia avesse prevalso, allora erano necessarie strategie pedagogiche capaci di intervenire, alterare, addirittura distruggere l'atmosfera. [...] Tuttavia l'esaltazione intellettuale non è sufficiente a creare un processo di apprendimento coinvolgente. Nella classe intesa come comunità, la capacità di generare eccitazione è profondamente influenzata dal nostro interesse reciproco nell'ascoltare le voci degli altri, nel riconoscere la presenza reciproca. [...] Prima di tutto chi insegna deve valorizzare realmente l'importanza della presenza di ognuno<sup>1</sup>.

***Un ringraziamento particolare va a Giusi Marchetta per il lavoro svolto in preparazione di questo numero e alla professoressa Elena Marescotti per l'accoglienza su questa Rivista.***

<sup>1</sup> Bell Hooks, *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Milano, Meltemi, 2020, pp. 37-38.